

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annuo L. 24
 semestrale 12
 trimestrale 6
 mese 2
 Negli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

Giornale politico - amministrativo - commerciale - letterario

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV^a pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III^a pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione Via della Prefettura, N. 6. — Numeri separati si vendono all'Edicola, ed in Mercatovecchio presso il rivenditore giornali, n. 31.
 Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20.

Udine, 4 agosto.

Dall'Egitto notizie contraddittorie anche oggi. Secondo alcuni telegrammi l'Inghilterra avrebbe occupato fortemente il Canale a Porto Said, Ismailia e Suez; ma a Roma speravasi che la notizia non fosse vera, perché quest'atto sarebbe a considerarsi quale provocazione, e la Conferenza sarebbe stata inutile a scongiurare il pericolo d'una confrazione europea. Per contrario la proposta dell'Italia (di un'azione collettiva sul Canale di Suez) aveva già conseguito le simpatie della Diplomazia e della Stampa.

Riguardo all'intervento turco, il Vahit, l'organo ispirato di Dolma-Badge, così si esprime:

« Mediante l'invio delle truppe in Egitto, il Sultano esercita il suo diritto su una delle sue provincie, ove dominano disordini. La spedizione ha un duplice scopo: tutelare i sudditi ottomani contro la tirannide e garantire i diritti di sovranità del Sultano. Noi siamo anche autorizzati a sperare che gli egiziani col loro zelo religioso e colla loro devozione renderanno più facile la missione alle nostre truppe.

« Per quanto riguarda Araby pascià, il quale conosce esattamente e per propria esperienza le condizioni del paese ed è animato da coraggio e da pio zelo, non dubitiamo menomamente che egli darà una prova d'obbedienza e di sottomissione e dimostrerà solennemente colla volontarietà la sua fede.

« A tutela dei nostri diritti sull'Egitto contro ogni nemica aggressione ci siamo trovati nella necessità di chiamare i figli dell'Islamismo sotto il vessillo del califfato. Questa bandiera verrà spiegata a coprire colla sua ombra l'Egitto. I lamenti degli egiziani hanno origine dagli arbitrii e dalle prepotenze degli stranieri. Comunque sia, i lamenti oggi devono cessare e gli egiziani devono raccogliersi attorno alla bandiera del califfato. All'arrivo delle truppe imperiali in Egitto, coll'aiuto di Dio verrà ristabilito l'ordine ed iniziata una nuova era per il paese.

« La ribellione nell'attuale stato di cose impedisce l'azione delle nostre truppe e favorisce i nostri avversari e nemici.

Gli egiziani non devono dimenticare che la spedizione turca ha unicamente a scopo la tutela dei loro interessi e del governo imperiale. Perciò essi sono tenuti a facilitare la missione delle nostre truppe ed ognuno deve fare quanto dipende da lui per contribuire al disimpegno di questo compito. »

I crivosiani internati nel Montenegro si procurarono delle armi e raggiunsero la frontiera, unendosi alla banda di Stojan Kovacevic.

La *Nene Freie Presse* dice che codeste insurrezioni son fomentate dai comitati panslavisti di Pietroburgo, Mosca e Odesa.

Egitto. Il Corrispondente da Alessandria della *Wiener Allgemeine Zeitung* fa ascendere il danno del bombardamento, dell'incendio e del saccheggio a circa mezzo miliardo di franchi, calcolando che almeno 400 delle più grandi case sono distrutte e spogliate, e che parimenti tutte le botteghe e magazzini europei furono svaligiati e incendiati.

Aggiunge che attualmente si prova una strana e penosa sensazione a passeggiare per Alessandria, ove due settimane addietro eravi una popolazione di oltre 200.000 abitanti, ed ora vi regna un silenzio da cimitero.

Tutta la popolazione di Alessandria, era ridotta, il 17, a circa un migliaio di Arabi.

Russia. È curioso di seguire le trasformazioni, o meglio le deformazioni che subiscono le idee popolari, e di osservare le immagini fantastiche che rivestono gli avvenimenti contemporanei nello spirito delle moltitudini.

La leggenda vittoriosa del valoroso generale russo Skobelev, morto da lungo tempo, ora entra nello stadio del meraviglioso, delle apparizioni.

In un viaggio presso Pultawa, i paesani affermano, di averlo incontrato errante, incognito, per sottrarsi alla persecuzione esercitata contro di lui, dai discorsi pronunciati sulla sua vita.

Altrove l'anno visto colla bisaccia in spalla, camminare nella foresta.

Un soldato che ha fatto la campagna di Schipka, afferma di aver parlato al Generale che gli avrebbe raccomandato il silenzio sulla sua apparizione.

America. Si è esumato il cadavere di Guiteau, il quale — come è noto — era stato sepolto dopo l'esecuzione, a piedi della forca.

Dopo aver fatto sciogliere le carni per mezzo di un liquido corrosivo, si custodirà lo scheletro dell'assassino, mettendolo sotto un vetro nel Museo Anatomico di Washington.

Inghilterra. Il vicere d'Irlanda informò il Governo che l'approvazione integrale degli affitti arretrati è necessaria alla pacificazione del paese.

NOTE SCIENTIFICHE

L'Elettricità e le sue applicazioni.

(Continuazione).

Fino dai primi tentativi d'applicazione della luce elettrica alla pubblica illuminazione si è tentato di raggiungere questo scopo, mediante la costruzione di macchine dinamo-elettriche a più spirali indotte, indipendenti e serventi a circuiti distinti, ogn'uno dei quali doveva alimentare un limitato numero di lampade; ovvero applicando a ciascun circuito una generatrice o macchina dinamo-elettrica particolare. Le lampade erano disposte in serie nei loro circuiti vale a dire erano attraversate dallo stesso conduttore e percorse dalla medesima corrente, che poi restituivasi alla generatrice a mezzo di un conduttore di ritorno od anche per via della terra.

Con quest'artificio, che noi troviamo riprodotto in tutti i primi impianti d'illuminazione elettrica, l'attivazione o la soppressione delle lampade di un circuito non influisce su quelle degli altri circuiti; e se la macchina motrice è munita di un regolatore che ne mantenga costante la velocità, le intensità delle correnti rimangono costanti nei circuiti chiusi, ed il lavoro consumato dalla macchina stessa cresce o diminuisce in proporzione ai circuiti che si chiudono o che si interrompono.

Ogn'uno vede però che questa non è che una soluzione imperfetta del quesito, un modo di attenuare anziché di eliminare gli inconvenienti; ed un sistema infuso che in una distribuzione molto estesa sarebbe impraticabile.

Edison ha presentato un sistema di distribuzione assai pratico e che dà una

soddisfacente soluzione a quest'importante problema. Dai due poli della macchina dinamo-elettrica partono due conduttori principali, e da questi sono derivate le correnti che dovranno animare i singoli apparati ricettori. Questo sistema, che dice di derivazione, è perfettamente analogo a quello di distribuzione dell'acqua e del gas. Funge da li due conduttori principali di recipienti di distribuzione, è come se li apparati ricettori fossero collocati sopra circuiti distinti, direttamente derivati dai poli della macchina generatrice. Mantenendo costante la velocità di questa macchina, si ha necessariamente in ciascuno dei circuiti derivati una corrente costante, il valore della quale è indipendente dal numero degli altri circuiti chiusi od attivi.

Per spiegare in un modo a tutti intelligibile la diversità dei due sistemi paragoniamo l'energia elettrica alla forza di una caduta d'acqua, e supponiamo che si voglia questa utilizzare mediante un certo numero di ruote idrauliche. Se l'altezza della caduta è sufficiente, noi potremo disporre le ruote una sopra l'altra, in modo che ogni ruota utilizzi una parte soltanto dell'altezza della caduta ricevendo tutta l'acqua. Questa disposizione corrisponde precisamente alla nostra distribuzione in serie, e tosto si apprende come l'aggiunta o la diminuzione di una ruota, ovvero di un apparato ricettore, nel sistema, debba influire sulle altre ruote, e richieda quindi una modificazione nell'altezza della caduta onde il lavoro di queste si mantenga costante. Se invece disponiamo le ruote una accanto all'altra, in modo che ogni ruota utilizzi tutta la caduta o porzione soltanto della corrente, questa disposizione, che corrisponde al sistema di distribuzione per derivazione, permetterà l'aggiunta o diminuzione di una o più ruote senza che le altre sentano perciò alcuna alterazione. Nel primo caso, cioè nella distribuzione per serie, è pertanto evidente la necessità di un regolatore della intensità della corrente, mentre nel sistema per derivazione questa necessità è meno visibile. E siccome in una distribuzione estesa, che debba servire a più apparati ricettori di diversa natura il cui numero può variare continuamente, l'azione di un Regolatore, sia esso autonomo o minovrato a mano, non è del tutto tranquillante, si dovrà necessariamente dare la preferenza a quel sistema nel quale quest'apparato è sovrachio o meno necessario.

(Continua).

CRONACA PROVINCIALE

Elezioni comunali. Ampezzo, 30 luglio. Vedo che il vostro giornale si occupa in questi giorni di elezioni amministrative. Non vi sia dunque disarco che vi dica anche io qualche cosa di quelle seguite oggi in Ampezzo.

Erano cinque i consiglieri da eleggersi. Tre per finito quinquennio, e due per rinuncia.

Ora vi dirò dei rinuncianti.

Il dott. Beorchia finiva il quinquennio colle elezioni del 1883. L'anno decorso 1881 era anche Assessore Anziano. Il Comune di Ampezzo derivò da una lontana fonte una generosa colonna d'acqua per i bisogni degli abitanti. Tosto, arrivata nell'abitato questa nuova acqua, restò invaso un suo orto. Beorchia fece diverse istanze amministrative, perché si fosse provveduto a togliere dal suo orto l'acqua sopraggiunta. Si fecero molte e reiterate promesse senza eseguirle. Accortosi che il Municipio non lo vedeva di buon occhio, per le sue franche censure all'amministrazione, si persuase che non si mirava che ad obbligarlo a porsi in lite col Comune per farlo cadere da Consigliere a termini degli articoli 25 e 208 della Legge Comunale. Allora rinunciò alle cariche di Consigliere ed Assessore, e produsse la Citazione anche in confronto del Comune per cessazione di servizio. Diffatti l'art. 208 parla chiaro. Il Consigliere che applica lite col Comune, decade, senz'altro, dalla carica. Beorchia dunque non ebbe più inviti, e lo si ebbe per decaduto.

Ma la nuova acqua invase anche la caneva della casa del Consigliere Candido Nigris. Questi fece la citazione ancora prima di Beorchia, senza rinunciare alla carica di Consigliere. Il Sindaco tacque, non solo, ma permise che venisse anche nominato Assessore forse in luogo del rinunciatario Beorchia, e la causa andò avanti per vari mesi. — Non so come, e se la sia finita; certo è che il Candido Nigris continua a funzionare da Consigliere, e d'Assessore.

Ora torno alle odierne elezioni. C'erano due partiti e credo sussistessero prima nello stesso Consiglio. — Uno tendeva a conservare l'attuale indirizzo municipale, l'altro voleva risanguare il Consiglio con nuova gente, ritenendo che le cose pel Comune vadano malissimo. — Ci fu lotta — si dice che ci furono anche scandali, relativamente al cambiare agli elettori in mano le schede. Le risultanze, da quanto sento, furono divise fra i due partiti.

Ma sapete cosa avvenne? che, quantunque gli avversari di Beorchia si sforzassero di persuadere gli elettori che egli non poteva essere Consigliere, perché in causa col Comune, pure ottenne la maggioranza dei voti sopra tutti gli altri quattro eletti.

A questo risultato, si levò il Sindaco e fece leggere dal maestro Benedetti, che apparteneva al Seggio, gli articoli della Legge, e dichiarò nulla l'elezione del Beorchia.

Stà bene: la legge è eguale per tutti. Ma domandasi: perché a termini dell'art. 208, tosto che Candido Nigris introdusse la citazione contro il Comune, non lo si dichiarò decaduto dalla carica di Consigliere? Perché accettarlo poi anche come Assessore? E le Autorità vigili dell'osservanza della legge, che ignorino questi fatti? Non lo so e potrei soggiungere: nol credo.

Ora vorrei fare alla Deputazione Provinciale i seguenti quesiti:

1.° Candido Nigris, producendo citazione contro il Comune di Ampezzo è o meno decaduto ipso facto dalla carica di Consigliere?

2.° Se sì, potevasi confermarlo Assessore?

3.° Se sì, sono valide le sue votazioni come Consigliere ed i Verballi di delibera, come Assessore.

4.° Se sì, in luogo di cinque, non dovevasi eleggere sei Consiglieri.

5.° Se sì, non essendo Consigliere fin dall'inizio della causa, e non essendo stato sostituito, come Beorchia, sono valide le elezioni oggi seguite.

Non è mestieri dimostrare, come qui si usino due pesi e due misure, secondo le proprie viste. — Lasciamo al Pubblico il pronunciare il più vero giudizio.

Una dimenticanza. Povoletto, 30 luglio. Ad ognuno il suo, almeno si vuol dire. Ed è per ciò che vi pregherei a completare quanto fu detto nel vostro reputato Giornale in riguardo al disastro di Povoletto.

Furono indicate varie persone che per le prime accorsero in aiuto dei poveri disgraziati che, pur troppo, in seguito, tanto miseramente perirono: ma non una parola fu detta a chi per il primo tentò, come poteva, soccorrere i feriti.

Il signor Sebastiano Candotti (dico signore, benché non sia, perché persona civile), al momento dello scoppio trovavasi sul luogo, e precisamente in prossimità al deposito delle polveri.

Saltata in aria la polveriera, a tutta corsa si recò fra quelle macerie e quelle fiamme, e per primo tentò di salvare quel povero giovane che, circondato dal fuoco, malgrado sforzi inauditi, si miseramente perì, senza che il Candotti riuscisse a salvarlo a motivo del gran fumo.

Riuscito vano questo suo tentativo, andò in cerca dell'amico suo, del povero Giovanni Cesarini, al quale prestò tutte le possibili cure, né mai lo abbandonò, avendolo assistito fino all'ultimo momento di vita.

Tanto per la verità.

Seduta straordinaria del Consiglio comunale di Palmanova, addì 2 agosto 1882.

Presenti:

Il regio delegato straordinario consigliere Costantino cav. Kriska, Mugani dott. Pietro, Cavalieri Giuseppe, Piai

Nicolò, Bonanni Francesco, Tellini Pietro, Panciera Carlo, Damiani Angelo, Spangaro Giacomo, Trevisan Domenico, Miani Antonio, Lorenzetti dott. Pietro, Sabbadini Antonio, Marni Gerolamo e a parecchi intervalli dopo incominciata la lettura della relazione del Delegato entrano: Bari Edoardo, Antonelli dott. Antonio, Michielli Cesare, De Biasio G. B., Zan Luigi, De Checco G. B.

Kriska prende la parola e dà relazione del suo operato nel tempo della sua amministrazione provvisoria.

Cominciò egli col notare, molto giuditosamente che un sordo ed a stento raffrenato rumore corre per il paese ed impone quelle riforme che già tutti coloro che niente niente erano riusciti a metter occhio nelle comunali faccende avevano reclamato; avvertì i signori consiglieri che gravi e profondi essere avrebbero dovuti i loro studi avvenire a risanguare l'amministrazione comunale e a raddrizzarla con applicazione di principi prima o non vista o non intesa o non voluta.

Soggiunge che non andrà ripassando sopra uno per uno a tutti gli atti compiuti durante la sua amministrazione, ma solo avverte che il problema pratico e la determinazione precisa relativa al tempo che le condizioni richiesero, li raccoglierà la nuova amministrazione e ne riconoscerà il calcolo giusto della loro misura in ragione alle finanze del Comune ed alla facoltà conferitagli della legge. Perocché, egli dice, criterio unico e decisivo nelle loro applicazioni e conseguenze per me fu sempre la legalità. Egli ebbe la mira di abbattere idee divergenti e per personalità repugnanti che ritardavano moltiplicemente la soluzione di gravissime questioni. Poi viene a discorrere della soppressione delle guardie urbane e notando come sia stato dall'amministrazione passata, datasi con predilezione ad istituire, postergato il principio dell'economia municipale, il quale, vista la ristrettissima cerchia delle loro attribuzioni è la poca o nessuna influenza che appunto per questa ristrettezza potevano esercitare, reclamava la loro immediata soppressione.

Che d'altronde poi anche nella pratica, mancando ad esse quel principio direttivo e quella coscienza e sicurezza del loro servizio che avrebbe potuto supplire ai difetti organici della loro istituzione, egli constatò che i risultati erano di gran lunga inferiori ai sagrifici fatti per esse, mentre non erano sufficienti a valorare e tutelare gli individui diritti. Notò che ad onta che un regolamento esistesse nessuno vi ponea mano ad esso perché gli si sostituissero concetti di riverenziale riguardo o d'altre cagioni. Osservò che, mancando a Palmanova quella classe perduta della società la quale minaccia l'ordine pubblico, potevano, a ristabilire l'ordine momentaneamente violato, bastare i reali carabinieri sostenuti e diretti dall'avvedutezza del R. Delegato di P. S. Che egli quindi per la soppressione di quel corpo approfittò della propizia occasione della rinuncia volontaria di una guardia e della ammissione dell'altra guardia nel posto lasciato libero per pure volontaria dimissione del corsore.

Passò poi alla questione della Pretura e notando come il contratto di locazione, decorribile dal dicembre 1872 per un decennio, fu stretto dopo falliti due o tre tentativi di locazione con i proprietari di altri fabbricati e quasi in mancanza di meglio.

Notò poi come il numero dei locali non sia conforme ai dettami della sana economia e come il fitto stabilivasi in lire 1000 fosse, senza ragion veduta, elevato a 1080. Narrò del fallito tentativo di prender qualche deliberazione più economica in proposito coi rappresentanti dei comuni del mandamento e concluse col sostenere come i locali del 2° e 3° piano dell'attuale residenza municipale sieno decorosi ed appropriati, perché aderenti alle carceri mandamentali (mentre il locale Filippetti ne dista m. 195), e perché attualmente e da ben parecchio tempo sono affatto disutilizzati; che tale era anche l'opinione dell'egregio Procuratore del R. presso il Tribunale di Udine, il quale convincevasi con un sopralluogo della bontà delle sue vedute, e prometteva di far sua la questione e provocare dal Mini-

NOTIZIE ITALIANE

Roma Il ministro delle finanze, on. Magliani, spedì una circolare ai rispettivi ministeri, invitandoli a trasmettergli le previsioni per l'anno 1883, astenendosi da ogni aumento di spese.

— L'on. Mancini, cerca formare una unica Società con forti capitali per il commercio con la Baja d'Assab.

Savona. Il ministro Ferrero ha incaricato la Commissione generale che soprintende ai lavori della difesa di esaminare se convenga fare di Savona una piazza forte.

Ravenna. Mercoledì sera ebbe luogo al teatro Mariani la Conferenza socialista di Andrea Costa, annunciata con il titolo *La questione sociale*. L'oratore trattò dei mali sociali e dei rimedi coi quali si dovrebbe porvi riparo. Svolge particolarmente le difese e le giustificazioni del socialismo. In tutto il discorso il suo linguaggio si contiene nei limiti della legalità. Due soli delegati di pubblica sicurezza erano presenti. Non ebbe luogo alcun incidente.

NOTIZIE ESTERE

Austria. Si manda da Cattaro alla *Nene Freie Presse* che l'insurrezione erzegovese riprende nuove forze. Una banda d'insorti, di 200 uomini, assalì di questi giorni le truppe austriache a Foca. Il combattimento durò tutto il giorno.

stero di Grazia e Giustizia il trasferimento anticipato dell'ufficio pretorile in questi locali sempreché fosse fatto l'urgente lavoro. Sulla pubblica istruzione poi trovò che noi ci permettiamo troppo lusso di scuole e che l'istruzione si impartisce troppo superficialmente; che tutto quello che questa guadagna in estensione, perde in intensità; che i nostri ragazzi quando vanno agli esami ad Udine fanno mala prova; che infine c'è bisogno di una saggia e radicale riforma, congrua ai bisogni reali del paese e non alle parvenze di speciosi programmi. Egli dimostrò che la spesa di 12 mila lire all'anno è gravosa per noi e che ad essa non corrisponde un equo successo. Raccomandò alla futura amministrazione 3 maestri e 2 maestre che, secondo lui, con salda persuasione quanto vivace ed intima premura, spronano i bambini allo studio. Consiglio a provvederci del necessario prima di cercare il superfluo, pensando prima a rendere efficaci le obbligatorie, che a procurare l'impianto delle facoltative. Disse che con savie riduzioni oltretutto provvedere allo scopo supremo del giorno, la ferrovia, potremmo procurare l'impianto d'un asilo a cui la carità privata ha già posto un rispettabile fondamento.

Concluse che restava sicuro che con slancio di cuore ed impulso di beneficenza la nuova amministrazione soddisferebbe al comune vivissimo desiderio. Comincia a trattare la questione ferroviaria col dire che il suo precedente ragionare ebbe lo scopo di dimostrare come con un saggio regime di economia possa il Comune di Palmanova sostenere il cannone che per il suo bilancio sarebbe altrimenti stato gravissimo. Ricorda che Palma manca di ogni elemento che costituisca la vita degli altri centri; qui languisce l'agricoltura perchè la migliore e migliore qualità del terreno soggetta a servitù militare; ristretta quindi in mano di pochi; e poichè appena sufficiente ai particolari bisogni, incapace di costituire un coefficiente di lavoro e quindi un fattore di produzione. Necessaria conseguenza quindi, la rendita moderatissima e poichè stazionaria, vietante ogni miglioria, perchè al capitale impiegato non risponderebbe un equo compenso. Quindi mancanza di stimolo all'operosità agricola, quindi languidezza, deperimento. Da noi quasi nessuna industria estrattiva, poche le manifatturiere e in miserrime condizioni, come pure l'industria di trasporto e di locomotrici per mancanza di mezzi di produzione.

Così pure è a dirsi dei mercati dove la pochezza della produzione agricola ed industriale, non occorre scambio utile. Crede che non il solo confine abbia ridotto il paese in tali condizioni, perchè la natura non conosce barriere doganali, quantunque la posizione politica delle cose vi abbia assai contribuito. Egli opina che ciò dipenda da quella specie di isolamento cui è ridotta Palmanova e da cui sta tutto nel nostro interesse lavarsi. Avverte che il miglior mezzo per unirsi in una catena d'interessi e di scambi è certamente la linea ferroviaria e che non è opportuno lasciarsi sfuggire la presente circostanza della congiunzione con Udine, Latisana e quindi Venezia e con Trieste, conseguentemente alla prima linea.

Ripete che la gravità dell'onere non deve impensierire perchè con varie economie si possono ottenere egregi risparmi che vi sofferiranno. Ma a dimostrare che questo solo mezzo resta a sanare lo squarcio che avverrebbe nel nostro bilancio egli trascorre sulle finanze del comune. Fa osservare come unica risorsa comunale sieno le pubbliche imposte e come queste sieno sensibilmente andate aumentando dal 1872 in poi, compilata l'applicazione di una nuova tassa sull'esercizio e rivendita. Aggiunge a ciò osservazioni sulla sovraimposta sul dazio consumo governativo e dà savii consigli sulla distribuzione più equa della tassa focatica, delle vetture e domestiche e dei cani. Parla in generale dell'incertezza delle nostre finanze, del continuo giogo che loro irripende per la impossibile diminuzione delle tasse stante gli incessanti e crescenti bisogni, dell'impreparazione nostra agli eventuali accidenti che possono colpire ogni pubblica amministrazione, e della poca giustizia della distribuzione delle imposte che a larga base colpiscono i meno abbienti. Stima inoltre che a togliere gli aggravii che aumentano l'uscita sia opportuno pensando a limitare le spese necessarie, provvedere alla riduzione delle spese di ufficio, alle opere pubbliche e relative spese, allo spurgo delle nevi, regolare le spese per i cimiteri e loro servizi, alla riduzione del contributo municipale alla pubblica beneficenza diffondendosi qui a dimostrare che non deve di questa farsi un tributo pubblico corrispondente ad un diritto dell'indigente, alla regolazione dei trasporti militari, alle spese di mantenimento ed alla cura ospedalizia, alla riforma della pianta scolastica e

somministrazione degli oggetti di studio ai bimbi poveri. Conchiude l'argomento sperando che in una prossima seduta si tratterà di rivendicare i diritti di proprietà su di certi beni vantati dello Stato e della questione dei cimiteri. Parla poi sul collocamento dell'Esattoria delle imposte dirette per trionfo venturo, sulla derivazione della 1/2 oncia d'acqua del Ledra a beneficio di Selanico, opera in cui fu eccitato dalla buona volontà di quei ottimi frazionisti, dell'istituzione della scuola mista in Sottoselva, dei lavori fatti a rendere più conforme alle norme igieniche e di legge le carceri mandamentali sui risultati finali del censimento decennale della popolazione, sul consuntivo del 1881, sulla vaccinazione dell'anno, sulla cessione della strade fatte al Comune e sulla loro elecazione, sull'acquisto di una tromba per gli incendi, sulla rinuncia del dott. De Biasio Luigi e relativa nomina del conciliatore, sulla commemorazione a Garibaldi dove loda il patriottismo dimostrato dall'intera cittadinanza e l'attività febbrile del Comitato esecutivo e chiude esortando i Consiglieri a darsi con animo sereno e franco alla severa missione evitando la collisione tra gli interessi privati ed i pubblici, ma facendo prima d'ogni altro rispettare questi onde non sieno postergati per dar luogo a quelli che portano per ultimo risultato un fine secondario e personale. Finì col rammentare che il Comune fu il primo sorriso che si vedesse balenare nella tenera età sul labbro della madre amorosa ed attenta, il Comune che dà la sua ragione d'essere allo stato. Dichiarò poi insediato il Consiglio invitando i convenuti alla nomina della Giunta.

La sua relazione è accolta da sentiti applausi e De Biasio propone un saluto al Consiglio Kriska di ringraziamento. Insediato il consiglio De Checco che tra i presenti ha ottenuto il maggior numero di voti assume la presidenza ed invita i consiglieri a trattare le materie contenute nell'ordine del giorno. Si viene perciò a trattare sulla dimissione del signor Giuseppe Buri.

Si legge la sua rinuncia. Lorenzetti propone che se ne prenda atto.

Spangaro propone che si rinomini una commissione che vada a pregare Buri a ritirare le dimissioni.

Miani ritiene inutile una tal pratica avendola egli tentata privatamente.

Lorenzetti formula la sua proposta. — Il consiglio dispiacente della risoluzione del signor Giuseppe Buri mandandogli i ringraziamenti per i lunghi servizi prestati al comune prende atto della sua rinuncia.

Michielli Cesare propone che si spedisca la commissione e che questa esprima il tentativo per il ritiro faccia a voce i ringraziamenti.

Spangaro sostiene la sua proposta, che poi modificata secondo la proposta di Michielli viene ad unanimità approvata.

Si passa alla nomina della giunta: sono scrutatori Bonanni e Cavalieri, più giovani d'età.

Il risultato è: Lorenzetti dott. Pietro 17 voti — Sabbadini Antonio 16 — Piai Nicolò 14 — Antonelli dott. Antonio 13.

Si passa alla votazione dei supplenti. Il risultato è:

Miani Antonio 17 voti — De Biasio 9, si rifà la votazione perchè De Biasio non ottenne la maggioranza assoluta. De Biasio è eletto con 13 voti su 15 votanti essendosi momentaneamente assentati gli altri.

Si proclama il risultato. Si passa alla proposta per il concorso ferroviario.

Alla sera un'imponentissima viva nell'istesso tempo tranquillissima dimostrazione accompagnata dalla banda e dalla bandiera nazionale percorse le vie del paese al chiaro di fiacole e fanali ed andò a salutare con lieti suoni i consiglieri di parte nostra, acclamando entusiasticamente ad essi, al R. Delegato straordinario, al dott. Lorenzetti, al nuovo consiglio ed al dott. Colbertaldo, avanti alla cui casa volle pure la dimostrazione portarsi. Ma dove essa raggiunse il colmo fu in faccia alla farmacia Marni dove stava riunito quasi tutto il nuovo partito e dove Lorenzetti, pregato, fece alcune parole.

Il concorso ferroviario, dopo una minuta relazione del dott. Pietro Lorenzetti ed una chiarissima esposizione tecnica dell'ing. De Biasio, il quale parlò del risultato della gita della commissione delegata dal Consigliere Kriska ad andare a Padova, la proposta di concorso fu approvata con 18 voti favorevoli ed una astensione.

Si venne quindi alla nomina della terna per il giudice conciliatore che riuscì composta dei signori Mugani dott. Pietro, De Biasio dott. Luigi, Antonelli dott. Antonio.

Fu votato ad unanimità un ordine del giorno Panciera, che impartiva la nomina di una commissione che andasse a ringraziare Kriska dell'opera sua.

L'inaugurazione della Lapide a Garibaldi. *Cittadino 3 agosto. Motus in fine velocius!* lo letto tante volte; ed il fatto qui pare lo conferma. Dovunque si lavora è stato pubblicato l'ordine del corteo. Di esso farà parte anche una schiera di gentili signore o signorine. Fu pensiero ottimo.

Di più non vi scrivo. Vi attendiamo domenica, assieme alle altre rappresentanze della nostra città.

CORRIERE GORIZIANO

Inaugurazione del Museo di Aquileja. *Aquileja 3.* Alla presenza dell'arciduca Carlo Lodovico ebbe luogo oggi l'inaugurazione del Museo, che ebbe luogo dopo celebrato l'ufficio divino. Al Museo l'arciduca veniva salutato dal conte Coronini con discorso ricordante con ispirate parole il passato della città superba — la sua prosperità — la sua rovina.

L'arciduca rispondeva con accorcie parole, felicitando poi il conte Coronini per il suo discorso.

Visitò quindi il bellissimo Museo, ascoltando con vivo interesse le spiegazioni del prof. Majonica. Recossi infine a visitare la Basilica e gli scavi della strada Romana.

CRONACA CITTADINA

Il gradimento della Regina. Abbiamo annunciato già che S. M. la Regina, ad esprimere il suo gradimento per l'omaggio della giovanetta Janchi Lavinia rassegnato al suo passaggio per la nostra Stazione, di una veduta di Udine, le inviava un anello con pietra preziosa. Or ecco la lettera con cui il R. Prefetto il regal dono accompagnava:

Alla Gentil Signorina Lavinia Janchi Udine.

Sua Maestà l'Augusta Nostra Sovrana, volendo dare a V. S. un contrassegno del suo gradimento per l'omaggio da Lei rassegnato di una veduta di Udine mi ha dato il graditissimo incarico di recapitarle l'accusato gioiello.

Nell'adempiere agli ordini della M. S. permetta, gentil Signorina, che io Le porga i miei rallegramenti per quest'atto di Sovrana distinzione.

Udine, 1 agosto 1882. Il Prefetto B. R. U. S. S. I.

La giovanetta Janchi alla gentil lettera del comm. Prefetto così rispondeva:

Illustrissimo Commendatore Prefetto!

Mi mancano le parole per potere degnamente e bastantemente esprimere la vivissima e profondissima gratitudine verso Sua Maestà la Regina per l'alta degnazione che ha avuto d'inviarci il prezioso gioiello col tramite di Vostra Signoria Onorevolissima e quale contrassegno d'aggradimento al mio tanto modesto lavoro.

Voglia V. S. farsi interprete dei miei sentimenti di perenne gratitudine, devozione ed affetto verso la graziosissima Regina, della quale tengo continuamente impressa nella mente con quanta degnazione e benevolenza accolse l'omaggio del mio lavoro, con quanta soavità di modi e di parole e con quante carezze volle colmare la figlia d'un operajo.

Il prezioso dono saprò conservarlo come reliquia e voglio, Ill. mo Commendatore, aggradire l'omaggio dei miei profondi rispetti.

Udine, 2 agosto 1882. Umilissima Lavinia Janchi di Vincenzo.

Per una nuova caserma di cavalleria, capace di un intero squadrone, che verrebbe costruita a spese del Governo, il Municipio cedendo il fondo occorrente, si è stipulata ieri una preliminare convenzione fra un Maggiore del Genio, espressamente per ciò venuto da Venezia, ed il Municipio. Il fondo a cedere sarebbe in continuazione della caserma di Santagostino. Il militare esigerebbe inoltre dal Municipio una tettoia per infermeria ed il prolungamento di una stalla fino a contenere venti cavalli di più.

Un'altra falsa diceria. Si è rotto un gradino nuovo della Loggia di San Giovanni nel trasportarvi la locomobile per l'esperimento di illuminazione elettrica! Così andava dicendo ieri un funzionario che potrebbe essere anche municipale. Anche questa non è vera, e siamo stati a verificarlo coi nostri occhi per quell'amore che portiamo alla bellissima

Loggia ora così diligentemente restaurata. Non si è rotto nessun gradino, non si è fatto nessun guaio. Mettasi anche questa vicino a quella delle 20 mila lire che costa l'esperimento.

Luce elettrica. Credo che tutti desiderino ardentemente che la nostra Udine venga al più presto possibile illuminata dalla luce elettrica.

Credo altresì però che ogni buon cittadino, per quanto amante del progresso e della luce, desideri che il pubblico denaro non venga speso male, e faccia voti acché i nostri amministratori sieno ben oculati e non si lascino trasportare dalla vaghezza della novità, né ingannare da parvenze, da promesse, da esperimenti.

Che il contratto con la compagnia che oggi ci fornisce il gaz, sia onerosissimo per Udine, è cosa nota. Che al Municipio si pensi di provvedere alla futura illuminazione con minor gravanza economica, parmi pure cosa nota.

E che al Municipio stesso si abbiano già fatti i conti sul quanto verrebbe a costare l'illuminazione a luce elettrica, in confronto di quella a gaz con una o altra compagnia, deve essere cosa certa. Sarebbe sciocco ed ingiurioso il supporre altrimenti.

Ciò che per altro si potrebbe chiedere sarebbe questo: sono poi esatti od almeno prossimi al vero questi conti? Le basi che ad essi servono, sono solide, sono efficaci, sono pratiche?

E sapete perchè si potrebbe fare questa domanda, e dubitare quindi che al Municipio, senza volerlo, si incappi in un qualche grave errore?

Perchè dalle preparazioni che si vedono onde attuare l'esperimento della luce elettrica, si scorge che l'esperimento stesso sarà molto limitato, che la luce, se sarà in piazza Vittorio quanto quella del sole o della luna, io sarà (pare almeno) soltanto per le sere di esperimento; e che non darà quindi la vera idea del chiarore che nel restante della città le lampade del signor Edison dovrebbero dare per l'avvenire nelle sere ordinarie.

O che, se si fa l'esperimento per sapere se il sistema elettrico deve adottarsi tanto per la qualità e quantità della luce, come per la spesa, o lo si fa per dare uno spettacolo?

A molti sembra che lo si dia per spettacolo, parendo impossibile, od almeno difficile, il potere con un tale esperimento concentrato in un punto solo e con molte lampade di più del bisogno ordinario, fare poi le giuste deduzioni per l'applicabilità e quindi per la riuscita del sistema.

Che se si escludessero le lampade per l'esperimento ad altre contrade, o se si collocassero proprio in numero e modo come dovessero servire per sempre, non sarebbe meglio? Non si avrebbero criteri più positivi? E quei del Municipio, ed i cittadini, non sarebbero più tranquilli in questo affare, che pure non è di lieve importanza?

Tutte queste osservazioni però si sono fatte, e si fanno continuamente e pubblicamente, non nel senso di osteggiare la massima di adottare la luce elettrica, ma bensì nella presunzione che i nostri reggitori possano venir trascinati in fatalissimi errori che si sconterebbero ben duramente nell'avvenire.

Ben venga quindi la luce elettrica; cessi una buona volta questo gaz ridotto a candela di sego; ma si veda bene quello che si fa. Si provi e si torni a provare; o l'esperimento che comincerà domenica sia di vera luce, però non abbagli e non faccia quindi chiudere gli occhi a chi in questa occasione deve essere oculatissimo. C. A.

Sull'ultima votazione della Società dei Reduci.

(Comunicato).

La Società dei Reduci costituitasi nel 1881 secondo il suo Statuto si proponeva per fine (art. 3) di conservare e diffondere lo spirito di fratellanza fra i vari membri, che la compongono, mediante un mutuo appoggio morale e materiale, e sussidiare i soci effettivi in caso di provata povertà compatibilmente allo stato economico della Società, non altro affatto; e però il suo Consiglio fu appellato amministrativo e non punto politico. E nell'articolo 15 era sancito che nessun mutamento si potesse fare agli articoli dello Statuto senza l'intervento di due terzi dei soci effettivi e la maggioranza dei votanti residenti in Udine.

Ora, volendo il nostro Consiglio alterare in alcune parti lo Statuto 1881, aperse replicatamente le porte dell'assemblea a questo scopo; ma i desiderati due terzi non si poterono mai ritrovare uniti. Si sperò che quel numero sarebbe raggiunto il giorno dell'inaugurazione della nuova bandiera, e s'indisse per quel di appunto una convocazione dei soci, mettendo nell'ordine del giorno, che vi si trattasse dell'articolo 9 al 15 sopra citato, perchè così un quinto solo dei soci effettivi potrebbe trattare il vagheggiato argomento e a maggioranza

risolverlo. Ma né questa volta, per i due terzi non si raggiunsero. Il Consiglio scoraggiato confessò allora candidamente, che non c'era luogo a nessuna portazione o votazione legale. Era la sentenza di morte per tutto ciò che si è fatto dappoi, confermata solennemente dalle esplicite oneste dichiarazioni di uno dei Consiglieri, che cioè lo Statuto del 1881 restava nel suo pieno vigore e che il Consiglio non si credeva in diritto di alterarlo d'un punto.

Ma viceversa poi col pretesto, che si potrebbe arrivare alla meta agognata, prendendo per larga via, una legittima interpretazione dello Statuto il fare della nostra società puramente civile o di mutuo soccorso una Società politica, ed un Consiglio politico del nostro Consiglio dichiarato amministrativo dallo Statuto, la Presidenza stimolata a ciò da una parola eloquente passò a mezzi illegali o però di nessun valore in diritto. Si mise da parte l'ordine del giorno indetto nell'invito per l'assemblea, e si passò a domandare ai 110 soci presenti (80 circa meno del numero legale) un voto di approvazione all'indirizzo inteso dare dal Presidente alla Società col suo discorso invero eloquente (il quale pretesto da me e da molti soci non udito per ragione del posto occupato dai Reduci, e ch'io lessi poi lunedì soltanto, col quale la nostra Società dovrebbe combattere il partito clericale politico non solo (cosa ch'io nella penultima nostra seduta aveva già dichiarata contraria allo Statuto), ma anche al clero in genere al quale appartengo, e ai principi della Religione della nostra Nazione, e ciò con tali concetti, che pesarono dolorosamente sul mio cuore. E questo voto stesso doveva includere la facoltà data al Consiglio per l'avvenire con piena fiducia in lui dalla Società di applicare e interpretare secondo i più liberali e patriottici intendimenti l'attuale Statuto sociale. Questo voto fu chiesto per alzata e seduta e fu unanime, avendo, lo confesso, io pure, benchè ultimo e a malincuore, aggiunto il mio per semplice rispetto alle persone, nella piena già accennata ignoranza delle parole lette dal signor Presidente e nella assoluta certezza della vanità di quella votazione.

A provarla vana me ne sbrigo con poco. L'illegalità della forma, riconosciuta tale prima di usarne, sta nel difetto di numero quanto ai votanti, nell'aver trattato di cosa non messa all'ordine del giorno (art. 4 e 6) e nell'omesso uso delle urne, trattandosi di così delicato argomento qual è un voto di fiducia.

Ma lasciando anche di parlar della forma, e venendo al merito intrinseco del voto a petto a quanto s'intenderebbe dedurre dal Consiglio a raggiungere le sue mire, io stimo bravo chi mi addita un solo articolo, un comma di articolo dello Statuto, che, largamente interpretato quanto si voglia, dia diritto al Consiglio di aggiungere al suo titolo di amministrativa quello di politico da dividersi colla Società tutta quanta.

No dunque, lo Statuto non è né può essere cambiato a quella guisa che intende il Consiglio, ed ogni socio, che non faccia atto contro la Patria, è in diritto di appartenere alla Società dei Reduci quale fu sempre e tuttora è; e può quindi ognuno di noi, senza tema di espulsione, rifiutarsi a cooperare ai nuovi intenti del Consiglio, come appunto pubblicamente io faccio sino da ora.

Aggiungo ciò che nella penultima seduta ho già accennato a proposito del desiderato mutamento d'indirizzo, e mi rivolgo ai Reduci miei confratelli perchè sappiano tutti com'io la intendo e ne giudichino.

Noi dobbiamo al nostro amor proprio di essere personalmente liberi nella scelta degli intenti e dei mezzi per giovare alla Patria e difendere il sacro deposito di quei beni supremi, che abbiamo cooperato a procacciarci, la indipendenza, la libertà, la indissolubilità, la inviolabilità dello Stato e l'osservanza delle Leggi; e noi siamo e vogliamo esser liberi di aggregarci a quegli onesti partiti, che più si confanno colle nostre convinzioni. E, quanto alla nostra Società, la vogliamo quale fu sempre considerata da tutti, come eloquentemente e ben disse domenica il sig. Modolo, la prima fra tutte, inviolabile, invulnerabile, rispettata da tutti i partiti come reliquia d'un glorioso passato, come esempio parlante agli occhi delle crescenti generazioni. Né questo otterremmo che conservando il nostro carattere il nostro nome di Reduci senz'altra aggiunta o espressa o sottintesa. Individualmente i nemici veri d'Italia ci troveranno su tutte le breccie, i valenti tra noi offriranno ancora le braccia ed il sangue, i men valenti useranno la penna, la parola, l'educazione, l'esempio, i suffragi; ma nel nostro consorzio non saremo che i Reduci. La nostra altezza è a questo costo. Diventando un partito

qualcuno discorde...
siano...
mani...
civili...
mio...
delle...
per...
L'es...
siglio...
del vo...
che si...
laudien...
Statuto...
usare...
quel...

Elez...
nuncia...
Giorgio...
Monti...
ci è n...
distro...
Spili...
Vincen...
Sinigoi...
Saci...
id. (M...
Man...
Palma...
(1882...
(id.)...
S. P...
eletto...
Mop...
(id.)...
Tar...
rielett...
Dop...
Put...
Clodwig...
G. B...

Inse...
Jerl...
nostro...
di leg...
Vice...
nale...
Assi...
Presid...
del R...
Colleg...
di nor...
immes...
delle...

Per...
jeri p...
delle...
ribald...
Uffici...
dentet...
Comit...

Sul...
ricever...
altro...
Manc...
tipogr...
a dom...
al ger...
coglia...
nuovo...
labora...
mura...
vori...
scritt...

Dep...
che il...
in via...
e noi...
per tr...

Per...
lire e...
colto...
volett...
del C...
ricava...
delle...

La...
viver...
delizi...
gliant...
devon...
Così...
quasi...
di con...
la vit...
nei t...
tura...

Egl...
tura...
folta...
vivaci...
e, so...
modi...
diritti...
vesta...
da Br...

Or...
prima...
giov...
fior...
firo g...
lanti...
nelle...
stabil...
vie p...
Imene...

qualunque entriamo in seconda fila, discendiamo, ci rendiamo vulnerabili e siamo forse tratti a rimorchio da altre mani nel pelago della politica e delle civili discordie. — Questo è il pensiero mio, ma che moltissimi, anche fuori delle nostre file, ma per patriottismo e per senso autorevolissimo, trovano giusto.

L'esempio plausibile del nostro Consiglio, che cangiando parere, ad onta del voto dei 110 di domenica, promette che si affretterà a restituire alla nostra bandiera lo stemma reale prescritto dallo Statuto, mi dà lusinga che non si vorrà usare due pesi e due misure rispetto a quel voto e lo si terrà come non dato.

3 agosto 1882.

Giampiero de Domini.

Elezioni provinciali. Abbiamo già annunciato la elezione dei signori cav. Giorgio Galvani e nob. avv. Gustavo Monti pel distretto di Pordenone. Ora ci è noto anche il risultato per gli altri distretti.

Spilimbergo: Andervolti cav. dott. Vincenzo, rieletto (1882-87), voti 551; Simoni dott. cav. G. B., id., id., 516.

Sacile: Candiani dott. cav. Francesco, id. (id.), 313.

Maniago: Faelli Antonio, id. (id.), 443. Palma: Ferrari dott. Pio Vittorio, id. (1882-87), 372; Bossi dott. G. B., rieletto (id.), 694.

S. Pietro: Cucovaz dott. Geminiano, eletto (id.), 236.

Moggio: Perisutti avv. Luigi, id. (id.), 217.

Tarcento: Malisani avv. cav. Giuseppe, rieletto (id.), 989.

Dopo gli eletti abbiamo:

Putelli cav. dott. Giuseppe voti 335, Clodig prof. Giovanni voti 199, Rodolfi G. B. voti 96.

Insedimento di un nuovo Magistrato.

Jeri, nella sala delle udienze civili del nostro Tribunale, prestava il giuramento di legge il cav. Costantino Ovio, nuovo Vice Presidente, già Giudice al Tribunale di Verona.

Assistevano alla cerimonia il cav. Poli, Presidente, il cav. Federici, Procuratore del Re, e parecchi Giudici del nostro Collegio. Data lettura del Reale Decreto di nomina, fu il cav. Ovio dichiarato immesso, in nome del Re, nell'esercizio delle sue funzioni.

Per il Monumento a Garibaldi. Abbiamo jeri passato al Comitato raccoglimento delle offerte per un Monumento a Garibaldi l. 137.75 versate presso il nostro Ufficio; così, colle lire 128.59 antecedentemente da noi rimesse allo stesso Comitato, fanno l. 266.34.

Sulla luce elettrica abbiamo stamane ricevuto un articolo in confutazione di altro inserito nel *Giornale di Udine*. Mancanza assoluta di spazio ed esigenze tipografiche ci costringono a rimandarlo a domani. Esprimendo il nostro dispiacere al gentile collaboratore che ce lo inviò, cogliamo l'occasione per annunciare di nuovo ai numerosi corrispondenti e collaboratori che ci daremo tutta la premura per pubblicare i loro graditi lavori. Domani stamperemo pure altri scritti interessanti.

Depositi di polvere. Ci viene riferito che il deposito polveri e dinamite ch'era in via della Prefettura, sia stato levato; e noi ci affrettiamo a dare la notizia per tranquillità del pubblico.

Per gli sventurati di Povoletto. Le nove lire e cinquanta centesimi da noi raccolte per le sventurate famiglie di Povoletto le abbiamo versate alla Direzione del Circolo artistico perché le unisca al ricavato della serata darsi a beneficio delle stesse.

La botanica di un frate. Che bella cosa viver tra i fiori!... In mezzo al loro delizioso profumo; tra quei colori smaglianti ai vividi raggi del sole, come devono i giorni scorrere lieti, fugaci!... Così devesi certo aver detto padre F... quando si diede alla vita monacale; e di conseguenza si mise a studiare dei fiori la vita misteriosa e gli amori e gli imenei tra il sempiterno canto della natura.

Egli è un bell'ometto: di mezza statura, tarchiatello, robusto, fresco in carni, folta corta e ricciuta barba nera, occhi vivaci, a volte brillanti di sacro fuoco; e, soprattutto, cortesia e gentilezza di modi tali che lo rendono... simpatico addirittura. malgrado egli indossi la rozza veste del celebre nuovo santo Lorenzo da Brindisi.

Ora avvenne che il divin soffio di primavera sulla terra alitasse e la ringiovanisse; e d'ogni dove pullulassero fiori ed alle nari dilatate del frate, zeffiro gentile ne portasse gli acri, stimolanti profumi; cotalché novello fuoco nelle vene di lui si accese. Gli occhi suoi splendorono di fiamma irresistibile sì che una... rosa di una tra le vie principali della città — benché da Imeneo legata, — si curvò gentile sul

suo stelo e fu colta da quel padre amante dei fiori.

Ed il frate studiò e conobbe la rosa e tra essi corrispondenza d'amorosi sensi si accese.

Oh fausto avvenimento!...

Ma le nubi viaggiatrici silenziose — lagrime spremute dal divo sole alla amatrice sua, la terra — soleaso pur anche il bel cielo d'Italia; figurarsi poi il cielo della felicità di quel frate!...

«Venerdì ti aspettavo — e non sei venuta» — scrive egli — «e così rimasi a bocca asciutta». Povero padre!... Che brutto giorno quello del venerdì!...

Or del giardino d'ogni intorno s'alza un sussurro molesto — come di rose che le preferenze del frate... botanico abbiano notate per solo quella, e vadano spigolando in male per veder rotte i voti di castità del giardiniere. Ed il giardiniere si impensierisce; tale ronzio molesto gli riscalda — è una spina nuova — forse dolorosa quanto quella del venerdì che lo fece restare a bocca asciutta.

Ma il Signore è misericordioso coi suoi servitori. In mezzo a tanto commoimento di rose il padre si accorge di una che non curante, tranquilla si sta. Ed in quella risolve fidarsi e la prega a scongiurare il pericolo che il sussurro — come spirito di giusta indignazione — per tutto il giardino e nei campi si diffonda.

E la rosa — M...lito C...arina — gentilmente si presta.

Ma come si fa?... La vita è dura cosa — anche per le rose; ed ecco quanto un bel dì ricevette il frate giardiniere: «Come da lei incaricata, mi prestatò con sollecitudine a far tacere le voci che si erano sparse in vari punti della città a di lei carico, come anche con fatica ebbi a convincere un mio parente di non parlare su quanto potessi sapere a di lei aggravio. Trovandomi in estremo bisogno, ed avendomi promesso un compenso per le mie prestazioni, la prego di aiutarmi in qualche cosa!...»

Infelice caso!...

Il padre dovette pensare al compenso — che fu di 12 pani, un pezzo di formaggio e cinque chili di farina di granturco — forse raccolti nel gironzolare per la città alla questua!...

Oh credenzoni! fate dunque la carità ai padri questuanti — massime se giovani — perché in tal caso, penetrati nelle case vostre, nel sacrario della famiglia, vi coglieranno il fiore più prezioso, più delicato onore delle vostre donne!...

La fortuna sia con voi, che vi divertite beneficiando. A rendere più svariate ed interessanti le feste che si stanno apprestando per la inaugurazione del Monumento ad Arnaldo da Brescia, quel Municipio ha stabilito che in quei giorni appunto abbiano luogo le Estrazioni della Grande Lotteria Nazionale di Beneficenza.

Come lo attesta il suo titolo, questa Lotteria ha uno scopo filantropico: quello cioè di aiutare un Istituto di beneficenza; ma ne ha anche uno, diremo, morale, quello di far partecipare alla patriottica solennità tutta la Nazione.

Moltissimi sono i premi, nientemeno che 1713, fra i quali uno di L. 100.000.

Molto maggiori poi, in confronto della Lotteria dell'Esposizione, la probabilità di vincita. Infatti, a Milano si è fatta una emissione di 2.000.000 di biglietti, mentre la Lotteria di Brescia è composta di soli 750.000, vale a dire poco più di un terzo di quella. E verranno estratte tante Serie e tanti Numeri quanti sono i premi; ed ogni biglietto quindi conserverà fino all'ultimo la probabilità di vincere.

Una chiave fu rinvenuta e depositata al nostro ufficio, dove, chi l'avesse smarrita, potrà recuperarla.

Mercato delle frutta. Oggi lo ebbero più vivo e si vendé ai seguenti prezzi: Pesche (persici) Latisana da L. 60 a 80 Id. id. inferiori » — » 60 Pera di Belladonna » 20 » 22 » Dama » — » 55 » Codalunga » 16 » 18 » inferiori » — » 16 Uva bianca S. Giacomo » 40 » 50 Patate » 6 » 8 Fava » — » 15 Fagioli » 15 » 30 Fagioli (tegoline) » 6 » 8 Pomi d'oro » 20 » 25

ULTIMO CORRIERE

Un petardo a Trieste.

Leggiamo nei giornali di Trieste che, mentre passava pel Corso una fiaccolata

in onore dell'Arciduca, recatosi per inaugurare l'Esposizione fu da una c...sa lanciata una specie di bomba all'Orsini.

Ne restò ferito ad una gamba il direttore della *Triester Zeitung*; il presidente della Società dei veterani signor Itacke; un giovinetto di anni 14, certo Angelo Forti, che s'ebbe una grossa scheggia alla testa e spirò durante il trasporto all'ospedale; un facchino; un certo Cosimo Bildoro, d'anni 50, abitante in Corsia Stadion, da Tarcento, ch'ebbe quattro ferite lacerato-contuse: una al dito mignolo della mano destra, la seconda al lato interno superiore del femore sinistro, la terza al lato esterno del crure destro, la quarta al lato interno superiore del crure sinistro; ed altri parecchi.

La detonazione della bomba produsse il massimo disordine, ma si risparmiarono maggiori sciagure per la presenza di spirito di uno che si trovava alla testa della dimostrazione ed ordinò che la musica continuasse a suonare.

Si fecero in seguito delle dimostrazioni ostili contro il Consolato d'Italia, alla sede della Società operaia, all'ufficio di redazione dell'*Indipendente*, dinanzi al Caffè Chiozza e Litke e sulla piazzetta delle scuole israelitiche.

Tutti indistintamente i giornali triestini riprovarono il fatto.

Si fecero dieci arresti durante la notte.

La politica italiana.

— Il Re mandò un dispaccio all'on. Mancini, congratulandosi col ministro per l'abile condotta del governo italiano nella politica egiziana.

Ad Alessandria.

Scoppiarono altre risse fra i *mustafezin* (gendarmi) e i greci e maltesi. Questi accusano i *mustafezin* di aver di aver preso parte ai massacri dell'11 e 12 luglio. Il servizio di polizia è divenuto impossibile.

Sul Canale.

Le navi inglesi hanno occupato quattro punti del Canale. Finora non avvenne nessun sbarco. Temesi però che gli inglesi occupino Ismailia. Grande panico nella numerosa colonia di Porto Said.

Le truppe egiziane disposte sul Canale hanno ricevuto l'ordine da Arabi pascià di resistere a oltranza.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 3. Le trattative ministeriali continuando, Freycinet persiste di restare all'infuori di ogni combinazione ministeriale.

Alessandria 3. Dicesi che Araby pascià sia intenzionato di attaccare Alessandria. Alison prende precauzioni.

ULTIME

Vienna 3. I giornali constatano che la conferenza in realtà è morta in seguito al contegno della Russia, mentre l'Inghilterra cerca in ogni modo di traversare l'intervento ottomano.

Berlino 3. Pendono attive pratiche fra i gabinetti allo scopo di ristabilire il concerto europeo.

La *Kreuzzeitung* dice che non tutte le Potenze parteciperanno attivamente alla tutela del canale di Suez, e che è probabile un invio di commissari.

Belgrado 3. Il rappresentante serbo a Parigi Marinovic è dimissionario.

Alessandria 3. Lo Stato maggiore inglese ritiene pericoloso il transito dei contingenti indiani attraverso il canale, se non se ne occupano almeno alcuni punti. Si fanno vive istanze al Kedive perché accordi una esplicita autorizzazione.

Parigi 3. La Camera aggiornarsi a sabato.

Londra 3. Le truppe inglesi comandate dal generale Evett occuparono Suez.

La flotta italiana

Roma 3. Qualora la proposta italiana per una azione collettiva nel Canale di Suez venisse accettata dalla Conferenza, il Governo nostro manderebbe le navi *Castelfidardo*, *Affondatore*, *Rapido*, *Marcanzio* *Colonna* e *Vedetta* per fare il servizio di sorveglianza.

Assassinio d'un giornalista

Bruxelles 3. Il dottore Depaep sparò sul *boulevard Anspach* quattro colpi di rivoltella contro Duverger, segretario della redazione dell'*Europe*, perché questo giornale lo aveva criticato.

L'infelice Duverger è moribondo, il feritore fu arrestato.

La crisi francese

Parigi 3. È giunto oggi l'ambasciatore francese a Berlino, Barone de Courcel, chiamato qui da un dispaccio del Presidente della Repubblica. Ritiensi che Grovy gli offrirà il porta-

foglio degli atti nel probabile ministro Ducloux-Lapierre.

Italia e Germania

Corno 3. Dicesi che il Re Umberto da Monza andrà a Lugano, ove trovasi il Principe Federico di Germania, o questi andrà a Monza onde conferire col Re.

Lesseps protesta.

Ismailia 3. Avendo voluto gli inglesi far passare un convoglio di truppe sulla zona neutra del canale di Suez pelle loro operazioni militari a Suez, Lesseps protestò contro ogni azione militare sulla zona neutra.

I lavori della conferenza.

Costantinopoli 2. I delegati della Porta e della Gran Bretagna presentarono vari documenti relativi all'intervento ottomano.

Said pascià promise di portare a questo riguardo più conclusive dichiarazioni nella prossima seduta di venerdì.

Corti presentò la proposta relativa al canale di Suez. Vi aderirono tosto i plenipotenziari d'Austria, di Germania e di Russia. I plenipotenziari ottomani riservarono di dare adesione alla prossima seduta.

Dufferin prese la proposta ad referendum.

Noailles, esprimendo un avviso favorevole, non si credette autorizzato ad una accettazione formale.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 3 agosto.

Rendita god. 1 luglio 89.10 ad 89.25. Id. god. 1 gennaio 86.93 a 87.03 Londra 3 mesi 25.60 a 25.67 Francese a vista 102.40 a 102.65.

Valute.

Pezzi da 20 franchi da 20.57 a 20.59; Banconote austriache da 214.75 a 215.—; Fiorini austriaci d'argento da — a —.

FIRENZE, 3 agosto.

Napoleoni d'oro 20.58 —; Londra 25.62; Francese 102.62; Azioni Tabacchi —; Banca Nazionale —; Ferrovie Merid. (con.) —; Banca Toscana —; Credito Italiano Mobiliare 765.50; Rendita italiana 89.25.

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO, 4 agosto.

Rendita italiana 89.07; serali —; Napoleoni d'oro 20.55; —.

VIENNA, 4 agosto.

Londra 120.20; Argento 77.80; Nap. 9.55.12 Rendita austriaca (carta) 77.10; Id. nazionale oro 95.50.

PARIGI, 4 agosto.

Chiusura della sera Rend. It. —.

Rendita Francese —.

AGOSTINIS GIOV. BATT., gerente respons.

Collegio Convitto Com. Maschile

JACOPO STELLINI

IN CIVIDALE DEL FRIULI

Scuole Elementari, Ginnasiali e Tecniche pareggiate alle regie

ANNO VII.

Deliberata definitivamente dal Consiglio comunale la stabilità del Collegio, è aperta l'iscrizione per il nuovo anno accademico 1882-83.

L'istruzione è conforme ai nuovi programmi governativi. S'insegna inoltre, a spese del Municipio, lingua tedesca, ginnastica, scherma, declamazione e canto corale.

I giovani hanno opportunità di essere preparati agli Istituti superiori militari ed alle classi superiori delle Scuole del finito Impero Austro-Ungarico.

La retta è di annue l. 650, pagabili alla Cassa Comunale in tre rate anticipate. Tre fratelli pagano due pensioni e mezza, quattro fratelli tre pensioni.

Il locale e la salubrità del sito non temono qualsiasi confronto; l'arredamento è completo, il trattamento igienico ed abbondante.

Il Collegio rimane aperto anche nel tempo delle vacanze, che durano dal 15 luglio a 15 settembre.

La garanzia offerta dal Comune alle famiglie, tanto moralmente che finanziariamente, la serietà dell'indirizzo educativo, il valore dell'istruzione ed i risultati sempre migliori che si vanno ottenendo nonché le assidue cure del Consiglio Direttivo o le indubbie prove di fiducia date alla Direzione dai genitori degli attuali alunni, sono tutti argomenti che assicurano all'Istituto un florido avvenire.

A richiesta, il Direttore, fornisce ogni particolareggiata informazione, e spedisce il nuovo Regolamento organico approvato dal Consiglio Comunale e dal Consiglio Scolastico Provinciale.

Cividale, 15 luglio 1882

p. il Sindaco pres. del Cons. Dirett.

L'Assessore anziano

E. D'Orlandi

Il Direttore, E. Vitale.

IL MONDO

(Vedi avviso in IV.ª pagina)

N. 320.

Consiglio d'Amministrazione

della Casa di Ricovero di Udine

Avviso.

Nell'asta seguita nel giorno di oggi in seguito all'avviso del 9 luglio 1882 pari Numero, venne aggiudicata la fornitura dalla Vittuarie, di cui l'avviso stesso, pel prezzo di l. 0.5280 (centesimi cinquantasei e otto millesimi) per ogni giornata di presenza.

Si avvisa quindi che il termine di quindici giorni entro il quale può essere migliorato il prezzo suddetto, va a scadere nel giorno di giovedì 17 (diecisette) agosto corrente, o precisamente alle ore 1 (una) pomeridiane; che la miglior non può essere minore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione; che deve essere presentata a questo Ufficio; e che passato il detto termine, non sarà accettata verun'altra offerta, e verrà definitivamente aggiudicata la fornitura.

Udine 2 agosto 1882

Il Presidente

G. Ciconi

Il Segr. A. Peressini.

COLLI e POLSI

per uomo e per donna, impermeabili, duraturi, di tela a prova d'acqua e resistenti a qualunque sudiciume a prova di traspirazione, elastici.

Non è bisogno di bucato né di stiratura.

Presso il Bazar al buon mercato di

Bona Treves L.

in UDINE — Via Paolo Sarpi, N. 23.

LOTTERIA NAZIONALE

«ultimi giorni»

(Vedi avviso in quarta pagina)

Carboni fossili

DI TRIFAIL (Stiria)

Per l'acquisto rivolgersi al signor A. Ventura, Trieste; oppure al suo Rappresentante signor Ugo Bellavitis, in Udine Via Nicolò Lionello.

Per Mattoni

ed altri prodotti della FORNACE DI TARCENTO della Ditta Facini, Morgante e Comp. in Udine rivolgersi al sig. GIOV. BATT. DEGANI rappresentante della Ditta con Deposito fuori Porta Aquileja, nei propri Magazzini, dietro la Stazione ferroviaria.

Presso la Ditta G. B. MARIONI fuori porta Grazzano, ed in città presso il signor DOMENICO DE CANDIDO farmacista via Grazzano, si vende

CONSERVA LAMPONI

(vulgo Framboia)

a lire 1.80 al chilogramma preparato dal farmacista sig. Pietro Morocutti di Villa Santina (Carnia).

STABILIMENTO FOTOGRAFICO

in questa Città, via Bartolini n. 6, sopra la Bottigliera Schönfeld.

Francesco Miesini

fotografo.

D'Affittare

due appartamenti

II° e III° piano

in Via Savorgnana numero 19.

Orario ferroviario

Vedi quarta pagina.

Gli annunci di Germania, Francia, Inghilterra, Belgio, Olanda, Austria-Ungheria, Svizzera ed America sono ricevuti esclusivamente dalla Compagnia generale di *Pubblicità straniera* G. L. Daube e Comp. a Parigi, Londra, Berlino, Vienna, Zurigo, ecc.

TRASPORTI GENERALI INTERNAZIONALI

Ditta COLAJANNI

GENOVA — Casa principale Via Fontane, N. 10 — GENOVA

UDINE Casa Filiale: Via Aquileia, 71; rappresentata dal signor G. B. FANTUZZI con autorizzazione Prefettizia. **UDINE**
Succursali: **S. Vito al Tagliamento** G. Quartaro — **MILANO** H. BERGER, Via Broletto — **LECCA** PELOSI E C. — **ANCONA** G. VENTURINI
SONDRIO D. INVERNIZZI Agenzia della Società Generale delle Messaggerie Francesi della Compagnia Bordoiese di Navigazione a Vapore per Nuova York

Biglietti a prezzi ridotti per qualsiasi destinazione.

Prossime partenze per L'AMERICA DEL SUD, PER RIO JANEIRO, MONTEVIDEO E BUENOS-AYRES.

Il 3 Agosto partirà il vapore
12 " " " " Nord-America
22 " " " " Bearn
27 " " " " L'Italia
Poitou

Il 5 Settembre partirà il vapore
12 " " " " Europa
15 " " " " Navarre
28 " " " " Maria
Scivia

Partenze giornaliere per Nuova-York, Boston, Filadelfia, ecc. ecc.

La Ditta Colajanni, è incaricata ufficialmente dal Governo Argentino per le facilitazioni concesse agli emigranti.
Circolari, schiarimenti, indicazioni e dettagli spediscono dietro richiesta. — Affrancare

22 Agosto prossima, partenza per Rio-Janeiro e New-York
15 Ottobre id. per Brasile e Plata

Prezzi eccezionali.

IL MONDO

Compagnia anonima d'assicurazioni
CONTRO L'INCENDIO, GLI ACCIDENTI E LA VITA UMANA

Capitale Sociale e fondi di garanzia
Ottanta Milioni 678 mila franchi

ASSICURAZIONE SULLA VITA UMANA

Due sono le classi d'assicurazione sulla vita umana, cioè:
1. L'assicurazione in caso di decesso, che ha per oggetto il pagamento, alla morte dell'assicurato, d'un capitale o d'una rendita ad un beneficiario indicato.
2. L'assicurazione in caso di vita che ha per oggetto il pagamento d'un capitale o d'una rendita ad un assicurato vivente.
Svariati sono poi le forme a cui si applica questo importante ramo di assicurazioni che, basandosi ai principi d'alta previdenza e di sagacia economica, è la più pratica e splendida manifestazione del risparmio.

Tariffa

Per l'assicurazione in caso di decesso.

Premio annuo per ogni 100 lire di capitale	Premio in lire
All'età d'anni	
21	2.01
25	2.21
30	2.49
35	2.84
40	3.28
45	3.87
50	4.68
55	5.71
60	7.13

Assicurandosi p. e. a 30 anni, una persona mediante l'annuo premio di lire 249, pari a lire 0.68 al giorno, lascia, morendo, ai suoi eredi un capitale di lire 10.000. Quest'assicurazione è raccomandabile ad ogni capo o sostegno di famiglia, la cui morte prematura può essere causa di gravi fastidi.

Partecipazione 50 per cento agli utili della Compagnia, o 10 per cento sconto sui premi.

Tariffa

Per le assicurazioni dotati o capitali differiti

Premio annuo per ogni 100 lire di capitale	Dopo anni	15	20
All'età d'anni	5	10	
1	L. —	L. 7.24	L. 4.32
5	" —	" 7.59	" 4.45
10	" 17.37	" 7.65	" 4.44
15	" 17.30	" 7.57	" 4.39
20	" 17.21	" 7.52	" 4.36
25	" 17.18	" 7.51	" 4.36
30	" 17.14	" 7.51	" 4.36
35	" 17.17	" 7.51	" 4.32
40	" 17.16	" 7.44	" 4.27
45	" 17.05	" 7.38	" 4.17
50	" 16.98	" 7.25	" 3.95
55	" 16.76	" 7. —	
60	" 16.43		

Per assicurare p. e. dopo 20 anni un capitale di lire 10.000 ad un bambino dell'età d'un solo anno, il premio a uno sarebbe di lire 284 pari a centesimi 78 al giorno.

È pure importante l'assicurazione di una rendita vitalizia. Una persona a 20 anni p. es. pagando L. 146.40 all'anno, a sessant'anni ha diritto ad una rendita vitalizia di L. 1000.

Schiarimenti ed informazioni presso l'Agente generale della Compagnia signor

UGO FAMEA
Via Grazzano, 41, Udine

Avvisi a prezzi modicissimi

FARMACIA DE CANDIDO DOMENICO

Via Grazzano — UDINE — Via Grazzano

BAGNI SALSI A DOMICILIO del Farmacista *Migliavacca* di Milano. Ogni pacco dose per Bagno centesimi 40 — per 12 Bagni L. 4.

BAGNI SALSI A DOMICILIO della Società Farmaceutica di Milano. Ogni pacco dose per Bagno centesimi 30 — per 12 Bagni L. 3.

BAGNI SOLFOROSI. Bottiglia per un Bagno centesimi 30.
Presso l'Albergo d'Italia si troveranno pronti suddetti Bagni, dall'apposito Custode, per comodità dei signori Bagnanti.

Trovasi forte deposito di **CONSERVA LAMPONE** (frambosa) e **CONSERVA TAMARINDO** che si raccomandano particolarmente ai Caffettieri, Liquoristi ed alle Famiglie tanto per la convenienza del prezzo, come per distinta qualità e si vendono tanto all'ingrosso che al minuto, come pure l'**AMARO D'UDINE** specialità della ditta.

LOTTERIA NAZIONALE

DELLA CITTA' DI BRESCIA

IL 17 AGOSTO 1882

avrà luogo la **PRIMA** Estrazione Preliminare

Il primo Premio tanto della 1.^a che della 2.^a Estrazione Preliminare è per ognuna di esse un **ferma-carte d'oro puro** al titolo di 1000 del peso di Kilog. **2,821**.

Il primo Premio delle L. **100,000** della Estrazione Principale è una colossale piramide d'oro puro al titolo di 1000 del peso di Kilog. **28,210**.

A garanzia del valore effettivo dei premi il signor **FRANCESCO COMPAGNONI** dichiara che è pronto ad acquistare dai vincitori tanto il primo premio di Lire **100,000** che i due premi da L. **10,000** cadauno pagando **immediatamente ed integralmente in contanti** le dette somme di Lire **100,000** e di Lire **10,000**.

I biglietti premiati in questa prima estrazione concorrono ancora alle due successive.

Verrà spedito *gratis* l'elenco dei premi, ed il bollettino delle Estrazioni.

ULTIMI GIORNI
della vendita dei Biglietti.

Un biglietto costa UNA LIRA e concorre a 2723 premi, il primo dei quali è di Lire 100,000.

Per l'acquisto dei biglietti dirigersi:

In Milano presso **COMPAGNONI FRANC.**, Via S. Giuseppe, 4, e presso tutti i **CAMBIO-VALUTE**.

In Brescia presso gli **Uffici Municipali** e presso **Compagnoni Fr.**, Via Grazie 2593.
In UDINE presso **Banca d'Udine**, e **G. B. Cantarutti cambio Valute**.